

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
Aderenti al C.L.N.

COMANDO 3° SETTORE

Fabbrico, 27/3/1945

n. 140 di protoc.

OGGETTO: Combattimenti contro la brigata nera.

AL COMANDO 77^ BRIGATA S.A.P. "Fratelli Manfredi"

Fabbrico: giorno 26 febbraio 1945

Il giorno 26 febbraio u.s. verso le 15.30, scendevano in Fabbrico n. 10 fascisti della B.N. di Novellara i quali piazzavano il fucile mitragliatore nella piazza principale del paese e dopo aver allogato il camioncino parte dei briganti procedeva al fermo di pacifici cittadini chiedendo l'esibizione dei documenti e tempestandoli di domande sull'argomento solito: "Dove sono i partigiani?"; e parte si recava in due o tre abitazioni di proprietari, col pretesto di requisire autoveicoli. La popolazione, come del resto accade ogni qualvolta viene segnalato l'arrivo dei ceffi in camicia nera, si è in parte ritirata nelle singole abitazioni, circolando il meno possibile per le strade.

Verso le ore 17.30 i briganti riprendevano la via del ritorno a bordo del camioncino col quale erano venuti.

I sap della 1^ squadra, in collaborazione con i gap della squadra "Abbo", attaccavano il camioncino con a bordo i fascisti ed una motocicletta porta-ordine tedesca sopraggiunta nella zona a combattimento iniziato.

Dallo scontro che ne è seguito (durato due ore), sono stati uccisi n. 4 militi e un capitano, nonché i due porta-ordini tedeschi (uno caporal maggiore ed un caporale).

Sono stati recuperati i seguenti materiali: n. 1 fucile mitragliatore, una cassetta di munizioni, n. 5 moschetti ed una moto D.K.W. 350. Il camioncino è andato completamente distrutto.

Perdite nostre: nessuna.

Durante e dopo il combattimento, la popolazione ha mantenuto un contegno confacente alla circostanza. Si è potuto constatare che tutti erano desiderosi di conoscere i risultati e la quasi totalità (tolti, s'intende, i pusillanimi e quei pochissimi fascisti), invocava la vittoria delle nostre armi.

giorno 27 febbraio 1945

In seguito ai fatti del giorno precedente, un forte nucleo della B.N. discendeva in Fabbrico per una feroce rappresaglia sui civili inermi. Una buona parte degli abitanti (uomini d'ogni età, donne e bambini) venivano ammassati in un crocevia del paese e le donne inquadrate e portate sul posto del combattimento alla ricerca dei cadaveri, che però non potevano essere rintracciati in quanto, fin dalla sera precedente, si era provveduto a disperderne

le tracce.

Verso le 12 parte della popolazione veniva rimessa in libertà, con l'impegno, però, di ritornare sul posto alle 13.30.

22 ostaggi, presi dai sicari in camicia nera con brutale violenza (donne, vecchi e giovanissimi immuni da ogni colpa), dovevano essere trucidati sul luogo dove era avvenuto lo scontro il giorno 26 febbraio 1945.

Per lunghissime ore questi miseri furono tenuti in continuo tormento, al muro, con una mitragliatrice spianata pronta per stroncar la vita.

Partiti i ... briganti per il luogo destinato al supplizio di questi innocenti, appena fuori dall'abitato, questi si scontavano con la prima, seconda e terza squadra sap, uniti ai gap della squadra "Abbo" ed alla 1^ squadra di Rio Saliceto, cioè un battaglione di 80 uomini guidati dai comandanti militari Gora, Cesare e Nansen, della 1^, 2^ e 3^ squadra.

È da tener presente che tanto gli ostaggi che i fascisti si recavano sul posto a piedi su due file ai lati della strada ed ogni milite era preceduto da un ostaggio; i rimanenti fascisti seguivano il funesto corteo ed in coda gli autocarri e le autovetture.

Si era quindi in condizioni sfavorevolissime per condurre l'attacco dovendo tener conto di non colpire i civili.

La battaglia che ebbe inizio alle ore 14, è continuata fino alle ore 18 col seguente risultato:

- liberazione completa di tutti gli ostaggi, costretti dai vigliacchi fascisti a far loro scudo nel cruento combattimento. Parte poi dei briganti, trinceratisi nelle case circostanti si facevano scudo dei civili che abitavano in queste.

Perdite nemiche in uomini accertate:

- n. 30 fascisti della B.N.;
- n. 1 maggiore tedesco (comandante in capo della "Gestapo");
- ispettore delle provincie di Reggio Em.-Parma e Modena;
- n. 1 soldato tedesco;
- n. 35 fascisti feriti, fra i quali un maggiore dell'esercito repubblicano.

È risultato poi che il maggiore tedesco era venuto sul posto accompagnato dal motociclista, per dirigere l'operazione, poiché gli avevano comunicato che un forte nucleo di partigiani era stato accerchiato nella zona di Fabbrico.

materiale recuperato:

- n. 1 pistola "Maxim";
 - n. 17 moschetti
- inoltre sono stati distrutti: n. 3 autovetture e n. 2 camion.

Prima che la battaglia volgesse al suo epilogo, sopraggiungevano, di rinforzo, n. 5 autoblindo e diversi

battaglioni tedeschi.

In seguito poi a manovra di sganciamento, veniva perduto un fucile mitragliatore "Breda".

Perdite nostre in uomini:

Durante la cruenta battaglia che doveva portare ad un sì brillante successo ed alla completa disgregazione dei ... briganti neri, cadevano da prodi i sappisti: Ratto, Bigatto ed Enzo, appartenenti tutti alla prima squadra. Cadeva anche il civile Corgini Genesisio.

Ai compagni Caduti è stata indossata la divisa garibaldina ed i loro funerali si sono svolti con gli onori militari resi dai compagni di lotta.

Per questi eroici combattenti che hanno immolato sul campo di battaglia la loro florida giovinezza per la liberazione d'Italia dall'oppressore nazi-fascista, la Patria resterà memore nei secoli.

Comportamento della popolazione:

La popolazione civile, ed in particolar modo i familiari degli ostaggi, subito dopo la partenza dei briganti, era in preda al panico, ma nel contempo certissima che i suoi figli migliori - i patrioti - non avrebbero permesso il massacro. Ai primi spari riteneva trattarsi del supplizio dei propri congiunti. Ma una viva luce illuminò ogni volto allorché arrivò la notizia dell'attacco; ai primi ostaggi che rientravano in paese, furono incontenibili manifestazioni di giubilo e un tempestare di domande. L'entusiasmo popolare andava man mano crescendo allorché arrivavano nuove notizie più confortanti e lusinghiere.

Ovunque partivano parole di lode all'indirizzo dei patrioti ed anche gli estranei al Movimento prendevano parte alla gioia comune.

Mai la storia d'Italia registrò una sì totale partecipazione come a questa cruenta e sanguinosa battaglia. La popolazione tutta gareggiò in coraggio, sprezzo del pericolo e profondo spirito d'altruismo. Quanti e quanti si sono visti raccogliere feriti, incitare i combattimenti alla lotta, offrire generosamente il proprio appoggio.

Un sì brillante successo lo si deve anche in parte a questa generosa e coraggiosa gente di Fabbrico.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

F.to Gora

... per copia conforme
IL COMMISSARIO DI BRIGATA
(Battini Lino "Tom")

[Archivio ANPI - Sezione di Fabbrico (RE)]